

LABORATORIO DEMOGRAFIA

NORDAFRICA

Gruppo 6 - Le Rose del Deserto



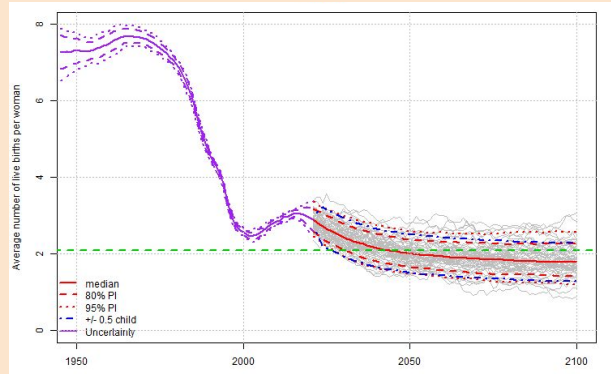
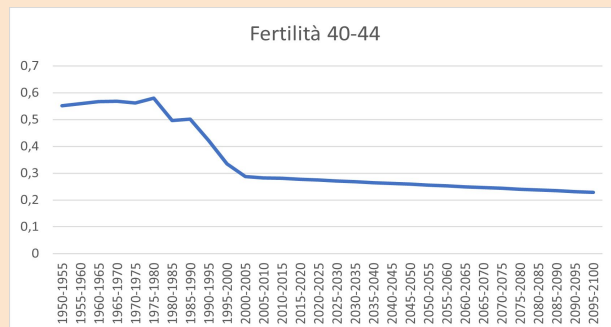
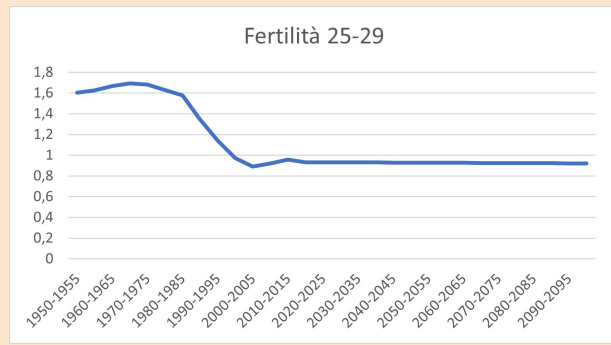
FERTILITA'

Per creare un modello che stimasse l'andamento della fertilità, abbiamo usato la funzione di regressione lineare, prendendo in considerazione i dati degli ultimi delle Nazioni Unite relativi agli ultimi 20 anni.

Come si nota dai grafici a lato, la tendenza che hanno le varie classi di età è pressoché la stessa (a lato riportiamo solo il trend per la classe d'età 25-29 e 40-45 anni al livello esemplificativo): dopo un periodo di intenso declino tra gli anni 80 del secolo scorso e i primi anni 2000, la fertilità si mantiene stabile per tutto il secolo o diminuisce lievemente.

Un'altra considerazione interessante riguarda la classe d'età con la fertilità maggiore: abbiamo notato che il picco di fertilità sta nelle classi d'età di 20-25 e 25-30. Ciò fa capire come, in quest'area geografica, le donne tendano a fare figli già in età molto giovane, a differenza della tendenza che c'è in Europa.

Il grafico in basso a destra rappresenta un modello dell' ONU relativo alla fertilità di questi Paesi e si può notare che l'andamento sia molto simile a quello stimato da noi.

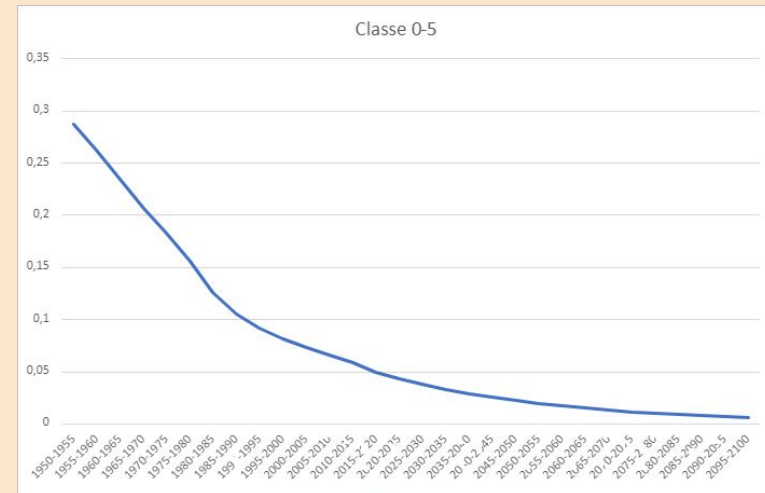


MORTALITA'

Come abbiamo potuto constatare, la mortalità dei Paesi in esame ha subito un drastico calo per ogni classe d'età fino ad oggi. Inoltre abbiamo stimato un trend per ottenere i dati di mortalità negli anni a venire, constatando che tali valori subiranno un ulteriore calo: il progresso in ambito tecnologico e medico ha consentito un notevole aumento dell'aspettativa di vita, anche in quest'area geografica, che è tra le più sottosviluppate del Pianeta.

A lato mostriamo un grafico che illustra l'andamento della mortalità infantile stimato da noi fino al 2100. Con l'aiuto della regressione logaritmica abbiamo delineato un trend di decrescita esponenziale

Lo stesso vale anche per la mortalità delle classi d'età più anziane. Anche in questo caso la mortalità diminuisce drasticamente.



CONSIDERAZIONI FINALI

E' importante evidenziare il fatto che i conflitti armati che interessano per la maggior parte i territori da noi studiati hanno avuto un impatto non trascurabile sulle dinamiche demografiche. Durante una guerra si verifica inevitabilmente un aumento della mortalità ed un calo delle nascite con conseguente effetto frenante sulla crescita della popolazione.

L'area geografica da noi considerata è particolarmente eterogenea, ma nel complesso comprende aree caratterizzate dall'ISU (indice di sviluppo umano) più basso del pianeta. Riguardo alle condizioni di vita occorre fare una distinzione:

1. Paesi come Tunisia e Algeria tra il 2010 ed il 2011 hanno vissuto la cosiddetta “primavera araba”, rivolte e proteste contro i governi autoritari, mentre attualmente la situazione politica risulta pressoché stabile. Negli ultimi anni il miglioramento delle condizioni di vita e l'aumento dell'istruzione femminile (anche se limitata per motivazioni religiose e culturali) hanno determinato una diminuzione della mortalità e della natalità.
2. La situazione è completamente diversa per Libia, Sud Sudan e Sudan, paesi che tuttora sono interessati da conflitti armati. La Libia, dopo la morte del dittatore Gheddafi, si trova in una situazione di frammentazione politica, che costringe il popolo libico in condizioni di povertà estrema, oltre che di continua violazione dei diritti umani. Il Sud Sudan, prevalentemente di religione cristiana, ha raggiunto l'indipendenza nel 2011, dopo una guerra civile durata più di 40 anni con il nord del paese, prevalentemente musulmano. Mentre in Sudan, in seguito ad una guerra civile nell'arco dello scorso decennio, ancora oggi si assiste a scontri tra esercito e forze paramilitari.